

# Nuova Rivista Storica

Anno CII, Gennaio-Dicembre 2018, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

*La ricostituzione del Regio Esercito dalla resa alla liberazione 1943-1945*, a cura di M.M. Aterrano, Roma, Rodorigo Editore, 2017, pp. 260, € 24,00

Nel mare d'iniziativa editoriali che animano il panorama della storiografia italiana, ci piace segnalare l'inizio dell'avventura della Collana di studi militari e geopolitici, "L'Armadillo". Un'iniziativa, nata in collaborazione con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", che ha l'obiettivo, e perché no, la presunzione di rianimare il dibattito sugli studi militari e geopolitici nel nostro paese; dibattito troppo spesso trascurato da una storiografia che tende, da tempo ormai, a trascurare il dato politico-militare, senza comprendere che non si dà storia generale di una Nazione e dei suoi rapporti internazionali senza l'analisi degli eventi e dell'apparto bellico, con tutti i loro corollari economici, finanziari, sociali e geopolitici.

Un forte segnale in controtendenza, per cercare di fornire ad appassionati e a studiosi un luogo di incontro per confrontarsi sulle questioni più significative che riguardano la storia militare italiana ed europea, è il volume *La ricostituzione del Regio Esercito dalla resa alla liberazione 1943-1945*, curato da Marco Maria Aterrano. Il libro, che, appare, come primo titolo, della nuova Collana di studi militari e geopolitici, "L'Armadillo", edita da Rodorigo Editore, non delude le aspettative.

Tutti i saggi, pur affrontando, a volte, argomenti già analizzati dalla storiografia, si segnalano per la loro originalità. Innanzitutto, il carattere collettaneo dell'opera ci consente di avere una ricostruzione a più voci, spesso di autori con sensibilità e provenienza culturale diversa, di uno dei periodi più bui del nostro Esercito e del nostro Paese. Inoltre, alcuni temi, qui trattati, sono stati spesso trascurati dalla ricostruzione storica. Accanto, infatti, a saggi di storia delle istituzioni che ripercorrono la ricostruzione dell'Esercito (Giuseppe Conti) e del suo Comando supremo (Andrea Ungari), ce ne sono altri che affrontano argomenti meno frequentati o del tutto trascurati.

Così Giovanni Cecini affronta la questione delle truppe ausiliare, spesso utilizzate dagli anglo-americani come forza lavoro in opere di difesa, protezione di monumenti o recupero di materiale bellico. Mentre Filippo Cappellano e Alessandro Gionfrida si addentrano in un tema da sempre sensibile, quello cioè, del morale dei combattenti e del ripristino della disciplina nel ricostituendo Esercito italiano, dopo la "morte della patria" dell'8 settembre 1943.

E se non mancano contributi più specifici che affrontano il tema degli uffici di collegamento con gli Anglo-americani (Marco Maria Aterrano) o la ricostituzione di una brigata d'élite come la Folgore (Cristiano Maria Dechigi). Particolare attenzione è poi rivolta a quanto accadde a quella parte delle nostre truppe che si trovarono ad operare fuori dell'Italia. Su questo tema, Emilio Tirone ci fornisce utili indicazioni sul ruolo dei reparti italiani in Francia, che concorsero in maniera decisiva alla liberazione

della Corsica. Mentre Maria Teresa Giusti ci descrive la complessa situazione balcanica, dove il nostro esercito si scompose tra quanti furono internati nei campi di lavoro in Germania (I.M.I.) e quanti si arruolarono nelle brigate partigiane titine. Infine, uno sguardo in profondità è rivolto all'attività di intelligence che il Regio esercito svolse, infiltrandosi tra i ranghi della Wehrmacht e, soprattutto, delle Forze Armate del fascismo repubblicano (Nicola Della Volpe).

Siamo di fronte, dunque, a un libro a più voci che cerca di restituire al lettore l'immagine di un periodo drammatico della nostra storia nazionale, nel quale sembrava che a crollare non fosse stato solo il regime fascista, ma le nostre stesse istituzioni. Un crollo nel quale, per un periodo, fu coinvolto anche il Regio Esercito, che, però, seppe poi riprendersi e operare fattivamente a fianco degli Alleati per liberare il Paese dall'occupazione nazi-fascista. Fu cammino lento e non privo di ostacoli, che vide le nostre Forze Armate, come una parte, seppur minoritaria, del Paese, partecipare alla resistenza per poi incamminarsi sulla via della democrazia politica, dopo gli anni della dittatura mussoliniana.

Possiamo dire, dunque, che l'avventura de "L'Armadillo" è ben cominciata, e siamo certi che anche i prossimi titoli in uscita riusciranno a perseguire l'obiettivo di restituire alla storiografia militare del nostro Paese quella dignità scientifica che merita a pieno titolo. Dignità che troppo spesso e da troppo tempo, in Italia, non gli è stata riconosciuta.

(Eugenio Di Rienzo)